

Worship

By Elder D. Todd Christofferson
Of the Quorum of the Twelve Apostles

Adorare

Anziano D. Todd Christofferson
del Quorum dei Dodici Apostoli

April 2025 general conference

What does worshipping God mean for you and me?

"Now when Jesus was born in Bethlehem of Judea in the days of Herod the king, behold, there came wise men from the east to Jerusalem,

"Saying, Where is he that is born King of the Jews? for we have seen his star in the east, and are come to worship him."

The Magi, as they are sometimes called, were wise in seeking to find and worship the Messiah. For them, worshipping meant falling down before Him and offering Him gifts of gold and precious, fragrant spices.

What does worshipping God mean for you and me?

When we think of worship, our thoughts typically turn to the ways we show religious devotion both privately and in Church services. As I have considered the matter of worshipping our Heavenly Father and His Beloved Son, our Savior, four concepts have come to mind: first, the actions that constitute our worship; second, the attitudes and feelings that figure into our worship; third, the exclusivity of our worship; and fourth, the need to emulate the Holy Beings that we worship.

First, the Actions That Constitute Our Worship

One of the most common and important forms of worship is to gather in a consecrated space to perform acts of devotion. The Lord says, "And that thou mayest more fully keep thyself unspotted from the world, thou shalt go to the

Cosa significa per voi e per me adorare Dio?

"Ora, essendo Gesù nato a Betlemme di Giudea, ai giorni di re Erode, ecco dei magi d'Oriente arrivarono a Gerusalemme, dicendo:

"Dov'è il re dei Giudei che è nato? Poiché noi abbiamo veduto la sua stella in Oriente e siamo venuti peradorarlo".

I magi, come vengono a volte chiamati, erano saggi nella loro ricerca di trovare il Messia e adorarlo. Per loro, adorare significava prostrarsi davanti a Lui e offrirgli in dono oro e spezie preziose e profumate.

Cosa significa per voi e per me adorare Dio?

Quando pensiamo all'adorazione, di solito i nostri pensieri vanno ai modi in cui mostriamo la nostra devozione religiosa sia in privato che nelle funzioni della Chiesa. Mentre mi concentravo sul concetto di adorare il nostro Padre Celeste e il Suo Figlio diletto, il nostro Salvatore, mi sono venuti in mente quattro concetti. Primo: le azioni che costituiscono la nostra adorazione; secondo: l'atteggiamento e i sentimenti che sono coinvolti nella nostra adorazione; terzo: l'esclusività della nostra adorazione; quarto: il bisogno di emulare gli Esseri Santi che adoriamo.

Primo: le azioni che costituiscono la nostra adorazione

Una delle forme più comuni e importanti di adorazione è quella di riunirsi in un luogo consacrato per compiere atti di devozione. Il Signore dice: "E affinché tu possa più pienamente mantenerti immacolato dal mondo, va alla casa di

house of prayer and offer up thy sacraments upon my holy day." This is, of course, our primary motivation in building chapels. But, if necessary, a non-dedicated space will do if we can invest it with some degree of sanctity.

Most important is what we do when we gather on the Lord's day. Of course, we dress as best we can according to our means—not extravagantly but modestly in a way to signal our respect and reverence for Deity. Our conduct is similarly reverent and respectful. We worship by joining in prayer; we worship by singing hymns (not just listening to but singing the hymns); we worship by instructing and learning from one another. Jesus says, "Remember that on this, the Lord's day, thou shalt offer thine oblations [meaning thine 'offerings ... of time, talents, or means, in service of God and fellowman'] and thy sacraments unto the Most High, confessing thy sins unto thy brethren, and before the Lord." We come together not to entertain or be entertained—as by a band, for instance—but to remember Him and be "instructed more perfectly" in His gospel.

At the most recent general conference, Elder Patrick Kearon reminded us that "we do not gather on the Sabbath simply to attend sacrament meeting and check it off the list. We come together to worship. There is a significant difference between the two. To attend means to be present at. But to worship is to intentionally praise and adore our God in a way that transforms us!"

Devoting our Sabbaths to the Lord and His purposes is itself an act of worship. Some years ago, then-Elder Russell M. Nelson observed: "How do we *hallow* the Sabbath day? In my much younger years, I studied the work of others who had compiled lists of things to do and things not to do on the Sabbath. It wasn't until later that I learned from the scriptures that my conduct and my attitude on the Sabbath constituted a sign between me and my Heavenly Father [see Exodus 31:13; Ezekiel 20:12, 20]. With that understanding, I no longer needed lists of dos and don'ts. When I had to make a decision whether or not an activity was appropriate for the Sabbath, I simply asked myself, 'What sign do I want to give

preghiera e offri i tuoi sacramenti nel mio santo giorno". Questo è, ovviamente, il motivo principale per cui costruiamo cappelle. Ma, in caso di necessità, uno spazio non consacrato andrà bene ugualmente se riusciamo a conferirgli una qualche misura di santità.

Di grande importanza è ciò che facciamo quando ci riuniamo nel giorno del Signore. Ovviamente ci vestiamo al meglio che possiamo secondo le nostre risorse — in modo non stravagante ma modesto, per indicare il nostro rispetto e la nostra riverenza per la Divinità. Similmente la nostra condotta è riverente e rispettosa. Adoriamo riunendoci in preghiera; adoriamo cantando gli inni (non limitandoci ad ascoltarli, ma cantandoli); adoriamo istruendoci a vicenda e imparando gli uni dagli altri. Gesù dice: "Ma ricorda che in questo giorno, il giorno del Signore, devi offrire le tue oblationi [ossia offerte di tempo, talenti e mezzi per servire Dio e i propri simili] e i tuoi sacramenti all'Altissimo, confessando i tuoi peccati ai tuoi fratelli e dinanzi al Signore". Ci riuniamo non per il nostro intrattenimento o quello degli altri, come per esempio con un gruppo musicale, ma per ricordarci di Lui ed essere "istruiti più perfettamente" nel Suo vangelo.

Durante l'ultima conferenza generale l'anziano Patrick Kearon ci ha ricordato che "non ci riuniamo il giorno del Signore semplicemente per frequentare la riunione sacramentale e spuntarlo dall'elenco di cose da fare. Ci riuniamo insieme per rendere il culto. C'è una sostanziale differenza tra le due cose. Frequentare significa essere presente. Mentre rendere il culto vuol dire lodare e adorare il nostro Dio intenzionalmente in un modo che ci trasforma!".

Dedicare le nostre domeniche al Signore e ai Suoi scopi è di per sé un atto di adorazione. Qualche anno fa, l'allora anziano Russell M. Nelson ha osservato: "Come siantifichiamo il giorno del Signore? Quand'ero giovane, ho studiato il lavoro di altri che avevano compilato liste di cose da fare e da non fare la domenica. Solo tempo dopo ho appreso dalle Scritture che la mia condotta e il mio atteggiamento durante la domenica costituivano un segnale me e il mio Padre Celeste [vedere Esodo 31:13; Ezechiele 20:12, 20]. Con questa comprensione non ho più avuto bisogno di liste di cose da fare e di quelle da non fare. Quando dovevo prendere la decisione se un'attività era appropriata o meno per la domenica, mi

to God?”

Worship on the Lord’s day is marked by a particular focus on the great atoning sacrifice of Jesus Christ. We appropriately and specially celebrate His Resurrection at Easter but also every week as we partake of the sacramental emblems of His Atonement, including His Resurrection. For the penitent, partaking of the sacrament is the highlight of Sabbath worship.

Worshipping together as “the body of Christ” has unique power and benefits as we teach, serve, and sustain one another. Interestingly, one recent study found that those who view their spiritual lives as entirely private are less likely to prioritize spiritual growth, or to say their faith is very important, or to have regular devotional time with God. As a community of Saints, we strengthen each other in worship and in faith.

Even so, we cannot forget the daily acts of worship that we engage in individually and at home. The Savior reminds us, “Nevertheless thy vows shall be offered up in righteousness on all days and at all times.” One sister wisely observed, “I cannot think of a more profound way to worship God than to welcome His little ones into our lives and care for them and teach them His plan for them.”

Alma and Amulek taught the Zoramites who had been banned from their synagogues to worship God not merely once a week but always and “in whatsoever place ye may be in.” They spoke about prayer as worship:

“Ye must pour out your souls in your closets, and your secret places, and in your wilderness.

“Yea, and when you do not cry unto the Lord, let your hearts be full, drawn out in prayer unto him continually.”

They also spoke of searching the scriptures, bearing testimony of Christ, performing charitable acts and service, receiving the Holy Ghost, and living in thanksgiving daily. Consider that thought: “living in thanksgiving daily.” It speaks to my second concept:

The Attitudes and Feelings Inherent in

chiedevo semplicemente: ‘Quale segnovo voglio dare a Dio?’”

L’adorazione nel giorno del Signore è caratterizzata dal concentrarsi particolarmente sul grande sacrificio espiatorio di Gesù Cristo. Celebriamo in modo appropriato e speciale la Sua Risurrezione a Pasqua, ma anche ogni settimana quando prendiamo gli emblemi sacramentali della Sua Espiazione, compresa la Sua Risurrezione. Per il penitente, prendere il sacramento è il fulcro dell’adorazione nel giorno del Signore.

Adorare insieme come “il corpo di Cristo” ha potere e benefici unici mentre ci istruiamo, ci serviamo e ci sostieniamo a vicenda. È interessante notare che, secondo uno studio recente, coloro che vedono la propria vita spirituale come una questione totalmente privata hanno meno probabilità di mettere al primo posto la crescita spirituale o di dichiarare che la loro fede è molto importante o di dedicare del tempo regolarmente a Dio. Come comunità di santi, ci rafforziamo a vicenda nell’adorazione e nella fede.

Tuttavia, non possiamo dimenticare gli atti di adorazione giornalieri che facciamo individualmente a casa. Il Salvatore ci ricorda: “Non di meno, che i tuoi voti siano offerti in rettitudine tutti i giorni e in ogni momento”. Una sorella ha saggiamente osservato: “Non mi viene in mente un modo più profondo di adorare Dio del fatto di accogliere i Suoi piccoli nella nostra vita, di prendercene cura e insegnare loro il piano che Egli ha per loro”.

Agli Zoramiti che erano stati scacciati dalle loro sinagoghe, Alma e Amulek insegnarono di adorare Dio non solo una volta a settimana, ma sempre, e “in qualsiasi luogo [potessero] essere”. Parlarono della preghiera come atto di adorazione:

“Dovete aprire la vostra anima nelle vostre camerette, in posti appartati e in luoghi deserti.

Sì, e quando non invocate il Signore, che il vostro cuore sia colmo, continuamente proteso in preghiera a lui”.

Parlarono anche di scrutare le Scritture, di rendere testimonianza di Cristo, di fare atti di carità e servizio, di ricevere lo Spirito Santo e di vivere quotidianamente nella gratitudine. Considerate questo pensiero: “Vivere quotidianamente nella gratitudine”. Si collega al mio secondo concetto:

L’atteggiamento e i sentimenti inerenti

Worship

Feeling and expressing gratitude to God are, in fact, what infuses worship with a sense of joyful renewal as opposed to seeing it as just one more duty.

True worship means loving God and yielding our will to Him—the most precious gift we can offer. When asked which was the great commandment in all the law, Jesus replied, “Thou shalt love the Lord thy God with all thy heart, and with all thy soul, and with all thy mind.” He also called this the first commandment.

This was the pattern of Jesus’s own worship of the Father. His life and His atoning sacrifice were dedicated to the glory of the Father. Pominantly we remember Jesus’s heartrending plea in the midst of unimaginable suffering and anguish: “O my Father, if it be possible, let this cup pass from me,” but then His submissive “nevertheless not as I will, but as thou wilt.”

Worship is striving to follow this perfect example. We will not attain perfection in this course overnight, but if each day we “offer for a sacrifice unto [Him] a broken heart and a contrite spirit,” He will again baptize us with His Spirit and fill us with His grace.

Third, the Exclusivity of Our Worship

In the first section of the Doctrine and Covenants, the Lord pronounces this indictment of the world:

“They have strayed from mine ordinances, and have broken mine everlasting covenant;

“They seek not the Lord to establish his righteousness, but every man walketh in his own way, and after the image of his own god, whose image is in the likeness of the world.”

It is good for us to remember the example of the three Jewish young men Hananiah, Mishael, and Azariah, carried captive to Babylon not long after Lehi and his family left Jerusalem. A Babylonian officer renamed them Shadrach, Meshach, and Abed-nego. Later, when these three refused to worship an image set up by King Nebuchadnezzar, he commanded that they be thrown into a burning fiery furnace, saying to them, “And who is that God that shall deliver you out of my hands?”

all’adorazione

Provare ed esprimere gratitudine a Dio è, di fatti, ciò che infonde l’adorazione di un senso di rinnovo gioioso invece che considerarlo semplicemente come un ulteriore dovere.

Adorare veramente significa amare Dio e rimettere a Lui la nostra volontà, il dono più prezioso che possiamo offrire. Quando Gli fu chiesto quale fosse il gran comandamento di tutta la legge, Gesù rispose: “Ama il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta l’anima tua e con tutta la mente tua”. Egli lo definì anche il primo comandamento.

Questo era lo stesso modello usato da Gesù nell’adorare il Padre. La Sua vita e il Suo sacrificio espiatorio erano dedicati alla gloria del Padre. Con profonda commozione ricordiamo la supplica straziante di Gesù nel mezzo di una sofferenza e un’angoscia inimmaginabili: “Padre mio, se è possibile, passi oltre da me questo calice!”, ma poi il Suo sottomesso: “Però non come voglio io, ma come tu vuoi”.

Adorare significa sforzarsi di seguire questo esempio perfetto. Non raggiungeremo la perfezione in tal senso dalla sera alla mattina, ma se ogni giorno “[Gli offriremo] un cuore spezzato e uno spirito contrito”, Egli ci battezzerà nuovamente con il Suo Spirito e ci riempirà della Sua grazia.

Terzo, l’esclusività della nostra adorazione

Nella prima sezione di Dottrina e Alleanze, il Signore pronuncia questa accusa nei confronti del mondo:

“Si sono svolti dalle mie ordinanze, ed hanno infranto la mia alleanza eterna;

essi non cercano il Signore per stabilire la sua rettitudine, ma ognuno cammina per la sua via e secondo l’immagine del suo proprio dio, immagine che è a somiglianza del mondo”.

È bene ricordarci l’esempio dei tre giovani ebrei, Anania, Mishael e Azaria, portati prigionieri a Babilonia poco dopo che Lehi e la sua famiglia avevano lasciato Gerusalemme. Un ufficiale babilonese cambiò i loro nomi in Shadrac, Meshac e Abed-nego. Successivamente, quando loro tre si rifiutarono di adorare un’immagine fatta erigere da re Nabucodonosor, questi comandò che venissero gettati in una fornace di fuoco ardente dicendo loro: “E qual è quel dio che vi libererà dalle mie mani?”.

You will recall their bold answer:

“Our God whom we serve is able to deliver us from the burning fiery furnace, and he will deliver us out of thine hand, O king.

“But if not, be it known unto thee ... that we will not serve thy gods, nor worship the golden image which thou hast set up.”

The furnace was so hot that it killed those who threw them into it, but Shadrach, Meshach, and Abednego were unharmed. “Then Nebuchadnezzar spake, and said, Blessed be the God of Shadrach, Meshach, and Abednego, who hath ... delivered his servants that trusted in him, ... and yielded their bodies, that they might not serve nor worship any god, except their own God.” They trusted in Jehovah for deliverance, “but if not,” that is, even if God in His wisdom did not prevent their death, yet they would remain true to Him.

Whatever takes precedence over worship of the Father and the Son becomes an idol. Those who reject God as the source of truth, or disavow any accountability to Him, in effect substitutethemselves as their god. One who places loyalty to a party or cause ahead of divine direction worships a false god. Even those who purport to worship God but do not keep His commandments are walking in their own way: “They draw near to me with their lips, but their hearts are far from me.” The object of our worship is exclusively “the only true God, and Jesus Christ, whom [He] hast sent.”

Finally, the Need to Emulate the Father and the Son

Ultimately, how we live may be the best, most genuine form of worship. Showing our devotion means emulating the Father and the Son—cultivating Their attributes and character in ourselves. If, as the saying goes, imitation is the sincerest form of flattery, then we might say with respect to Deity, emulation is the sincerest form of veneration. This suggests an active, sustained effort on our part to seek holiness. But becoming more Christlike is also the natural outcome of our acts of worship. Elder Kearon’s phrase cited earlier about worshipping “in a way that transforms us” is significant. True worship is transformative.

Ricorderete la loro risposta coraggiosa:

“Ecco, il nostro Dio che noi serviamo, è potente da liberarci, e ci libererà dalla fornace del fuoco ardente, e dalla tua mano, o re.

Se no, sappi [...], che noi non serviremo i tuoi déi e non adoreremo la statua d’oro che tu hai eretto”.

La fornace era così calda che uccise coloro che li gettarono dentro, ma Shadrac, Meshac e Abednego restarono intatti. “E Nabucodonosor prese a dire: ‘Benedetto sia il Dio di Shadrac, di Meshac e di Abednego, il quale ha mandato il suo angelo, e ha liberato i suoi servi, che hanno confidato in lui, hanno trasgredito l’ordine del re, e hanno esposto i loro corpi, per non servire e non adorare altro dio che il loro!’”. Avevano riposto la loro fiducia in Geova per poter essere liberati, “se no”, ovvero, qualora Dio nella Sua saggezza non li avesse risparmiati dalla morte, loro Gli sarebbero rimasti comunque fedeli.

Qualsiasi cosa abbia la precedenza sull’adorazione di Dio e di Suo Figlio diventa un idolo. Coloro che ripudiano Dio come fonte di verità o rinnegano qualsiasi responsabilità nei Suoi confronti, mettono a tutti gli effetti loro stessi al posto di Dio. Chi mette la propria lealtà a un partito o a una causa davanti alla guida divina, adora un falso dio. Anche coloro che rivendicano di adorare Dio, ma non obbediscono ai Suoi comandamenti stanno andando per la propria strada: “Si avvicinano a me con le labbra ma il loro cuore è distante da me”. Loggetto della nostra adorazione è esclusivamente “il solo vero Dio, e colui che [Egli] ha mandato, Gesù Cristo”.

Infine, il bisogno di emulare il Padre e il Figlio

Sostanzialmente, come viviamo può essere la forma migliore e più genuina di adorazione. Mostrare la nostra devozione significa emulare il Padre e il Figlio, coltivare le Loro caratteristiche e il Loro carattere in noi stessi. Se, come recita il detto, l’imitazione è la forma più sincera di lusinga, allora potremmo dire, riguardo alla Divinità, che l’emulazione è la forma più sincera di venerazione. Questo suggerisce uno sforzo attivo e continuo da parte nostra nella ricerca della santità. Ma diventare più simili a Cristo è anche il risultato naturale dei nostri atti di adorazione. La frase dell’anziano Kearon citata prima riguardo all’adorazione, “in un modo che ci trasforma”, è significativa. La vera adorazione è trasformativa.

This is the beauty of the covenant path—the path of worship, love, and loyalty to God. We enter that path by baptism, pledging to take upon us the name of Christ and to keep His commandments. We receive the gift of the Holy Ghost, the messenger of the Savior’s grace that redeems and cleanses us from sin as we repent. We could even say that in repenting we are worshipping Him.

There follow additional priesthood ordinances and covenants made in the house of the Lord that further sanctify us. The ceremonies and ordinances of the temple constitute an elevated form of worship.

President Russell M. Nelson has emphasized that “every man and every woman who participates in priesthood ordinances and who makes and keeps covenants with God has direct access to the power of God.” This is not only a power we draw upon to serve and to bless. It is also the divine power that works in us to refine and purify us. As we walk the covenant path, the sanctifying “power of godliness is manifest” in us.

May we, as the ancient Nephites and Lamanites, “fall down at the feet of Jesus, and … worship him.” May we, as commanded by Jesus, “fall down and worship the Father in [the] name [of the Son].” May we receive the Holy Spirit and yield our hearts to God, have no other gods before Him, and as disciples of Jesus Christ, emulate His character in our own lives. I testify that as we do, we will experience joy in worship. In the name of Jesus Christ, amen.

Questa è la bellezza del sentiero dell’alleanza: il sentiero dell’adorazione, dell’amore e della lealtà verso Dio. Entriamo su quel sentiero tramite il battesimo, promettendo di prendere su di noi il nome di Cristo e di obbedire ai Suoi comandamenti. Riceviamo il dono dello Spirito Santo, il messaggero della grazia del Salvatore che ci redime e ci rende puri dal peccato quando ci pentiamo. Potremmo persino dire che quando ci pentiamo Lo stiamo adorando.

Ci sono poi ulteriori ordinanze e alleanze del sacerdozio stipulate nella casa del Signore che ci santificano ulteriormente. Le ceremonie e le ordinanze del tempio costituiscono una forma superiore di adorazione.

Il presidente Russell M. Nelson ha sottolineato: “Ogni uomo e ogni donna che partecipa alle ordinanze del sacerdozio e che stringe e osserva le alleanze con Dio ha accesso diretto al potere di Dio”. Questo non è solo un potere a cui possiamo attingere per servire e benedire. È anche il potere divino che opera in noi per affinarci e purificarni. Mano a mano che avanziamo sul sentiero dell’alleanza, “il potere [santificante] della divinità è manifesto” in noi.

Prego che faremo come gli antichi Nefiti e Lamaniti che “caddero ai piedi di Gesù e lo adorarono”. Prego che, come comandato da Gesù, ci prostreremo e adoreremo il Padre nel nome del Figlio. Prego che riceveremo il Santo Spirito e che consegneremo il nostro cuore a Dio, che non avremo altri déi al Suo cospetto e che, come discepoli di Gesù Cristo, emuleremo il Suo carattere nella nostra vita. Attesto che, nel farlo, proveremo gioia nell’adorare. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.